

# GRIS

evoluzione **giorgiosantese**  
www.italianfashion.it

MAGLIE  
0836.429031  
VIA TRENTO E TRIESTE, 2

# bel paese

Anno IX n. 345

Settimanale d'informazione del Salento • sabato 23 gennaio 2010



GIORGIO SANTESE

MAGLIE - VIA TRENTO E TRIESTE, 5 - 0836.485621  
www.italianfashion.it

## EDITORIALE

### Quel sonoro "ceffone" della Cassazione

di Daniele Greco

La decisione della Corte di Cassazione è destinata a cambiare il "senso della vita" di molti genitori italiani. Schiaffoni, calci nel sedere e tirate di capelli sono per sempre abolite dalle pratiche educative a disposizione di padri e madri impegnati nel compito istituzionale di accompagnare la crescita dei propri figli.

Insomma, basta una sberla inflitta con troppa forza o violenza e ci si potrebbe ritrovare nei guai con la giustizia. Per le famiglie cambiano i tempi, cambiano le leggi e con queste cambia anche il modo di guidare la prole. Le mani serviranno sempre più per il lavoro e sempre meno per l'educazione. Del resto è proprio la famiglia il primo ambito sociale nel quale il bambino, prima, e l'adolescente, poi, maturano le esperienze che aprono alla vita ed alla società dei più grandi. E se finora, per poter esprimere il proprio parere e la propria opinione, un genitore poteva per prassi comune anche farsi largo utilizzando le mani, questo non vuol dire che il percorso tracciato dai "maneschi" sia stato il migliore a disposizione. Evenienza, questa, che la Cassazione non ha mancato di stigmatizzare con l'ultima sentenza.

Il rispetto dei ruoli passa allora attraverso il dialogo e la comprensione. Porta alla pratica di questi valori la recente disposizione della Corte. In un periodo come questo, in cui le generazioni tendono ad allontanarsi, a ciò costrette dalle contingenze che dividono le diverse età della vita, la "tiratina di orecchi" agli educatori padri e madri non fa certo male. Questo non significa che le armi a disposizione dei genitori nell'educazione dei propri figli sono sempre di meno. In fondo si può sempre ricorrere ai vecchi, cari espedienti di una volta, riveduti e corretti: a letto senza cena, internet e cellulare.



#### Primo piano

Boccia contro  
Vendola,  
tutto pronto  
per le primarie

■ Alessandra Lupo a pag. 7



#### Primo piano

Continuano le  
attività di  
"Un cordone  
per la vita"

■ Antonella Lippo a pag. 8



#### Lecce

Via Brenta,  
soluzione  
pacifica  
in vista

■ Alessandra Lupo a pag. 10



#### Sport

De Canio  
ingaggia il  
difensore  
Stefano Ferrario

■ Daniele Greco a pag. 20

## Se questo è un cane



**Il blitz di *Striscia la Notizia* nel canile di Tricase lunedì scorso ha reso evidente una realtà drammatica e purtroppo diffusa, fatta di maltrattamenti, strutture inadeguate, pessime condizioni igieniche. Il tutto spesso "coperto" da una rete di omertà e indifferenza.**

**Le associazioni animaliste, oltre a richiedere il rispetto delle leggi vigenti, sottolineano l'importanza di una visione più moderna del concetto di canile, non più come "problema" ma come "risorsa" per la comunità e per i nostri amici a quattro zampe**



RESTAURANT / RICEVIMENTI  
**WISH**

un sogno a portata di mano.

S.P. Maglie-Castro  
**POGGIARDO (Le)**  
Info: 340.6688564  
chiuso il mercoledì

RISTORANTE / SALA RICEVIMENTI

# Se questo è un cane

Il blitz di *Striscia la Notizia* nel canile di Tricase lunedì scorso ha reso evidente una realtà drammatica e purtroppo diffusa, fatta di maltrattamenti, strutture inadeguate, pessime condizioni igieniche. Il tutto spesso "coperto" da una rete di omertà e indifferenza

a cura della redazione

Il canile di Tricase apparirà presto su *Striscia la Notizia*. Un blitz vero e proprio è stato organizzato nella mattinata di lunedì scorso dai reporter della popolare trasmissione televisiva, grazie anche alla collaborazione di alcuni volontari locali. **Edoardo Stoppa** si è presentato ai cancelli del canile "Errant" e ha incontrato il gestore **Paolo Sparasci**, chiedendo di poter visitare la struttura convenzionata con diversi comuni del sud Salento e da tempo al centro di polemiche da parte degli amici degli animali. Proprio i volontari nelle scorse settimane erano riusciti a documentare le pessime condizioni in cui sono alloggiati i circa 450 cani tenuti in custodia. Una serie di immagini che, attraverso il web e i social network, hanno attirato l'interesse degli autori del programma di Antonio Ricci, curiosi di conoscere se quanto mostrato dalle immagini corrispondesse o no a quanto accade nel ricovero. Ebbene, ciò che è apparso agli occhi degli intervenuti non ha lasciato dubbi: "Le più elementari norme di pulizia -hanno dichiarato i presenti al blitz- sembrano essere ignorate in un luogo che dovrebbe essere invece solo temporaneo. Ferite non curate, evidenti segni di debilitazione, spazi angusti, attività promiscue tra maschi e femmine non hanno favorito certo il benessere degli animali ospitati". Lo spettacolo che *Striscia la Notizia* e i volontari animalisti hanno potuto documentare all'interno del canile "Errant" andrà in onda nelle prossime settimane su Canale 5 e testimonierà delle gravi carenze riscontrate. Secondo la scheda realizzata dai volontari, il canile "Errant", situato in via Gonfalone, è organizzato come una struttura privata a

scopo di lucro ed è tecnicamente un "canile-rifugio". Convenzionato con diversi comuni ha iniziato la propria attività nel 1994 e nel tempo ha subito una ristrutturazione solo per dividere le gabbie degli animali che, dall'ultima rilevazione del gennaio scorso, ammontano a 450 unità, senza distinzione di categorie. La domanda di accoglimento è decisa dal responsabile della struttura su richiesta del Comune o dei privati, e le strutture sono composte da un ufficio e un ambulatorio mentre non è stato possibile individuare una cucina, un deposito per prodotti di lavaggio e per materiali puliti. Mancano gli spogliatoi e una sala d'attesa, mentre sono presenti i servizi igienici. I cani sono ricoverati in box modulari, di cui una decina sono per le emergenze sanitarie. Quattro o cinque i recinti a stabulazione libera, mentre le cucce non assicurano una protezione sufficiente, né sono disponibili box o locali per cuccioli particolarmente attrezzati o locali per isolamento. Non c'è su ogni box la lavagnetta individuale, per garantire la riconoscibilità del cane custodito e la possibilità di segnalare eventuali esigenze ed avvertenze. Sono presenti animali feriti e malati che non sono sottoposti ad alcuna terapia. L'alimentazione, secondo i volontari consiste in un impasto, somministrato a giorni alterni, di scarti animali, mentre gli stessi cani non hanno sempre a disposizione acqua pulita. Da ultimo la scheda evidenzia che tipo di comportamento hanno gli animali: dall'abbaiamento continuo in assenza di stimoli alla presenza di soggetti con ululato continuo, con automutilazioni, dimagrimento cronico, obesi e con tremori muscolari.



## La parola alle associazioni animaliste

**I rappresentanti di Zampalibera, Enpa e Oipa plaudono al successo dell'iniziativa di *Striscia la Notizia* e sottolineano l'importanza di una visione più moderna del concetto di canile, non più come "problema" ma come "risorsa" per la comunità e per i nostri amici a quattro zampe**

"È giunto il momento di affrontare sì l'emergenza randagismo aprendo un dibattito serio sulla questione canili, con il fine di trovare la strada alla risoluzione del fenomeno randagismo e di quanto si aggiri intorno ad esso". È quanto affermato da **Raffaella Vergine**, presidente dell'associazione Zampalibera, una delle più attive nel territorio salentino. "La situazione gravosa dei canili richiede ormai una profonda riflessione sul senso della

loro esistenza e sulla loro funzione nella nostra società: "Il canile, oggi deve adeguarsi all'evoluzione sociale e culturale in essere. È una struttura che ha un impatto sulla comunità che deve trascendere il mero aspetto economico. Ciò significa che se i canili tradizionali continueranno a macinare risorse inutilmente, sarà impossibile sviluppare delle strutture alternative e delle proposte di servizi differenti. Devono diventare un centro



**"I miei cani? Sono troppi ma non vengono trascurati"**

Il canile "Errant" di Tricase, protagonista del blitz della troupe di *Striscia la notizia*, sembra in apparenza un parco pubblico, con vialetti e alberi d'alto fusto. Abbiamo incontrato il titolare, **Paolo Sparasci**, il quale ha dichiarato: "Nel canile vi sono ricoverati circa 430 unità e con l'ordinanza Martini occorre rientrare nei parametri, con una capienza non superiore a 200. Tuttavia, anche se nella mia struttura i cani sono troppi, non vengono trascurati ed in questo periodo ne sono stati ricoverati alcuni con delle gravi patologie e i veterinari del canile e della Asl sono in stretto contatto per le cure". Sparasci ha evidenziato anche come sono pochi i cani adottati dai cittadini e le sterilizzazioni sono

ferme al 2007: "Le richieste di adozione si contano sulla punta delle dita -spiega il titolare- poiché scarseggiano i cuccioli e il servizio degli accalappiacani di zona viene effettuato dalla Asl solo in casi di emergenza e con cani gravemente ammalati, aggressivi o incidentati". In merito alle sterilizzazioni, il titolare del canile ha precisato che, non appena i Comuni erogheranno i contributi per questo intervento, si provvederà di conseguenza. "Le amministrazioni comunali -conclude Sparasci- potranno anche decidere di effettuare questo servizio in proprio tramite veterinari o associazioni animaliste". Il canile è aperto il mercoledì, venerdì e sabato dalle 7 alle 11. (G. N.)





dove si faccia cultura cinofila, interpretando con tempestività i cambiamenti in atto del rapporto con l'animale e fare proposte correlate. Non è accettabile un canile fatto di box, più o meno larghi, più o meno puliti". Bisogna comprendere che il cane ha dei bisogni primari e secondari che vanno garantiti e rispettati. "La chiusura a vita -continua la Vergine- è deleteria per la salute del cane. Il cane si sviluppa a livello cognitivo se interagisce con il mondo, se ha adeguati stimoli sensoriali ed intellettivi, si sviluppa a livello socio affettivo se interagisce e vive con l'uomo, con i suoi simili e nel tessuto sociale".

**Umberto Lanzilotto**, responsabile dell'Ente Nazionale Protezione Animali (sede di Otranto) è concorde: "Solo gli spazi a libera stabulazione possono garantire all'animale un benessere indispensabile per la sopravvivenza. Il fenomeno dei canili lager è purtroppo una realtà diffusa anche se in diminuzione rispetto al passato. Soltanto quando si arriverà ad una gestione dei rifugi in cui le associazioni ambientaliste hanno parte attiva si ridurranno le speculazioni sulla pelle delle povere bestie".

**Raffaele Antonio Bello**, presidente della sezione di Lecce dell'Oipa (Organizzazione Internazionale Protezione Animali) sottolinea invece un altro aspetto a tratti sconcertante: "Ancora oggi esistono posizioni contrarie ed anacronistiche sulle vaccinazioni preventive dei cani. È importante spiegare a tutti l'importanza delle vaccinazioni preventive obbligatorie; diffondere la cultura e la conoscenza dell'anagrafe canina, che non tutti conoscono bene sul territorio, e diffondere la cultura della sterilizzazione preventiva. Ritengo che i programmi di sensibilizzazione dei cittadini da parte delle istituzioni e delle associazioni sul territorio possano essere uno strumento efficace per intervenire sui molti problemi che il Salento si trova ad affrontare con i cani. Come reputo interessante poter intervenire sulle scuole primarie agendo direttamente sui bambini e trasmettere loro quei principi di educazione cinofila, che forse in un futuro non molto lontano potranno far parte dei protocolli operativi dei canili come dei rifugi comunali sparsi sul territorio, ma che saranno sicuramente parte integrante dei programmi dei 'parchi canili' che vedranno molto presto la luce anche qui da noi nel Salento".

## I canili in provincia di Lecce

Sono venti i canili presenti nel nostro territorio, secondo i dati forniti dalla Asl e dalle associazioni di volontariato che operano nel Salento. Per l'area Nord della provincia esistono le strutture di Campi Salentina, Carmiano, Monteroni di Lecce con il proprio canile sanitario e Trepuzzi con il canile comunale. A Castrì di Lecce c'è la Pensione Cinofila "Campure", mentre a Copertino esiste il canile consortile e a San Cesario di Lecce il canile sanitario. A Lecce esistono due strutture: il "Canile Lovely" e il canile sanitario comunale. A Calimera il canile comunale "Li Filari", a Galatina con il canile rifugio di Contrada Latronica e il canile sanitario a Noha. A Cutrofiano è operativo il canile comunale, a Melendugno e a Carpignano Salentino ci sono le strutture sanitarie. A Corigliano d'Otranto opera il canile "Bella vista", a Matino invece c'è il canile gestito dai volontari Spes. A Collepasso esiste il canile "Dog Center", mentre a Gallipoli i cani si ricoverano nel canile municipale. Infine per tutto il sud Salento è aperto il canile "Errant" di Alessano-Tricase.



## Il benessere degli ospiti dei canili secondo la legge

La Legge Regionale n. 12 del 1995 disciplina il fenomeno del randagismo e del "corretto rapporto uomo-animale-ambiente, promuove, disciplina e coordina la tutela degli animali di affezione, perseguendo gli atti di crudeltà e i maltrattamenti, nonché l'abbandono. Sugli animali randagi presenti nel territorio i servizi veterinari delle Asl, servendosi di strutture proprie o regolarmente accreditate, effettuano interventi chirurgici di sterilizzazione effettuati da medici veterinari dipendenti dal Servizio sanitario nazionale o da medici veterinari liberi professionisti convenzionati. Spetta ai Servizi veterinari delle Asl il recupero dei cani randagi; in caso di recupero dei cani vaganti regolarmente anagrafati si provvede alla restituzione al legittimo proprietario. I cani non anagrafati devono essere iscritti all'anagrafe canina e, se non reclamati entro 60 giorni, possono essere ceduti gratuitamente a privati maggiorenni, a enti e associazioni protezionistiche. Il recupero dei cani randagi deve poi essere effettuato in modo indolore e senza arrecare traumi all'animale.

Nei rifugi trovano accoglienza i cani provenienti dai canili sanitari che non hanno trovato adozione o altra prevista sistemazione. I rifugi, oltre che dai Comuni in cui ricadono territorialmente, possono essere gestiti da enti e associazioni riconosciute e iscritte all'Albo al fine di combattere il fenomeno dell'abbandono e presso i suddetti rifugi possono essere ospitati cani e gatti con regolare proprietario per determinati periodi di tempo e a pagamento. Ai Servizi veterinari delle Asl è demandata la vigilanza e il controllo dei rifugi.

L'Ordinanza firmata nel settembre 2009 dal sottosegretario alla Salute **Francesca Martini** (al momento sospesa dal Tar del Lazio) blocca la possibilità di trasferimento e gestione dei cani attribuiti tramite regolare gara d'appalto a strutture incompatibili con il benessere degli animali. In particolare, il provvedimento dispone che i Comuni prevedano principi di prelazione a favore delle strutture che garantiscono maggiore tutela della salute e del benessere degli animali e che siano più vicine al luogo fisico di rinvenimento dei cani. Le strutture non dovranno ospitare più di 200 esemplari e dovranno garantire l'apertura al pubblico almeno due giorni a settimana, di cui uno festivo o prefestivo, per almeno 4 ore al giorno, oltre a prevedere attività che aumentino l'adottabilità dei cani stessi.



## A Calimera una storia a lieto fine

Con un'ordinanza del sindaco di Calimera, i volontari Enpa che prestano la loro opera presso il locale canile municipale si sono recati lunedì 11 gennaio presso il canile di Castrì (struttura in passato spesso al centro di polemiche per maltrattamenti) per recuperare sei animali che erano stati allocati proprio presso quel canile. Il proprietario però, non ha dato il permesso di accedere all'interno del canile e gli animali sono stati consegnati direttamente nelle mani dei volontari ma solo in cinque, poiché uno è stato dichiarato morto. "I cani -esordisce **Pierluigi Scarpino**, uno dei volontari Enpa- erano oggettivamente spaventatissimi. Nei primi due, tre giorni dal loro arrivo sono rimasti nella parte chiusa dei loro box, erano diffidenti, non socializzavano". Alla consegna degli animali, i volontari di Calimera non hanno ricevuto una documentazione medica allegata: "Non ci è stato fornito alcun diario clinico che documentasse i precedenti di ogni cane". Il veterinario ha riscontrato su uno di loro (Alex, nella foto) una ferita dietro l'orecchio, con un'infezione estesa che è stata curata. "Passati i primi tre giorni, tempo che serve al veterinario per verificare che gli animali da integrare non siano portatori di malattie infettive, abbiamo fatto uscire i cani dai loro box. È stato sorprendente vedere come sono riusciti a socializzare con gli altri simili. È inconsueto - conclude Scarpino- per cani che provengono da un'altra realtà riuscire ad integrarsi subito e bene. Ora possiamo considerarli tranquilli, rificillati e sicuramente dediti alla socializzazione".

(S. O.)